

GIANFRANCO DE CAPITANI DA VIMERCATE

1925 – 1944

Ω Ebensee



*son morto con altri cento / passato per un camino
e adesso sono nel vento
Ad Auschwitz c'era la neve / e il fumo saliva lento
nei campi tante persone / che ora sono nel vento.
Io chiedo come può l'uomo / uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni / in polvere qui nel vento ...*

da "Auschwitz" di Francesco Guccini

Gianfranco De Capitani da Vimercate, nato il 4 febbraio 1925 a Lissone in Via Umberto I (l'attuale Via Giuliani), era figlio di Giuseppe e di Carlotta Arosio. La sua era una famiglia numerosa. Gianfranco crebbe, infatti, in compagnia di cinque fratelli e quattro sorelle.

I De Capitani da Vimercate, di antiche origini nobiliari, appartenevano ad una borghesia illuminata. Erano proprietari di un'industria del legno e avevano creato l'industria del compensato.

Lo zio di Gianfranco, commendatore Carlo De Capitani da Vimercate, dal settembre 1924 al marzo 1927 era stato Commissario prefettizio del Comune di Lissone.

L'adolescenza di Gianfranco trascorre in modo spensierato: studio, giochi, vacanze. E' il beniamino della famiglia: e' bello, studioso, affabile. Gli amici, con i quali frequenta la Pro Lissone, lo chiamano Gianni. E' robusto, si dedica, oltre che alla corsa campestre, alla pesistica. Gli piace stare in compagnia.

Conseguito il diploma di scuola media superiore, Gianfranco lavora come impiegato quando è chiamato alla visita militare.

Il 18 febbraio 1944 il governo repubblicano di Salò emanava il bando di chiamata alle armi delle classi 1923, 1924, 1925 minacciando la pena di morte per i renitenti alla leva. Gianfranco ha da poco compiuto 19 anni quando sabato 4 marzo 1944, fermato ad un posto di blocco tra Monza e Lissone, è tratto in arresto perché considerato renitente. Da Monza, viene trasferito a Milano; da qui al campo di concentramento di Fossoli, poi a Ebensee sottocampo di Mauthausen.

Il 5 dicembre 1944, dopo nove mesi di prigionia e di lavoro coatto in condizioni disumane, anche il suo fisico robusto di giovane diciannovenne venne stroncato.

C'era la neve ad Ebensee quando Gianfranco è andato "nel vento passando per il camino".

